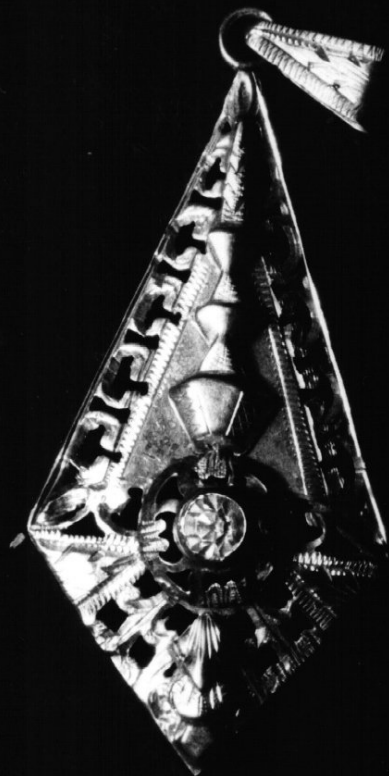


# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda BDM

LIR - Livello di ricerca C

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 17

NCTN - Numero catalogo generale 00133095

ESC - Ente schedatore S24

ECP - Ente competente S24

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia MT

PVCC - Comune Matera

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

LDCC ex convento di Santa Chiara, ex Palazzo Del Ryos

LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico Via Ridola, 24

<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica
<b>LDCS - Specifiche</b>	caveau/cassaforte
<b>UB - UBICAZIONE</b>	
<b>UBO - Ubicazione originaria</b>	SC
<b>OG - OGGETTO</b>	
<b>OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	pendente
<b>OGTG - Definizione della categoria generale</b>	oggetti personali
<b>AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>ATB - AMBITO DI PRODUZIONE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	Ambito meridionale
<b>ATBM - Motivazione</b>	fonte archivistica
<b>DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE</b>	
<b>DTFZ - Datazione</b>	sec. XX secondo quarto
<b>DTFM - Motivazione della datazione</b>	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	oro
<b>MTCT - Tecnica</b>	fusione/ laminazione
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCM - Materia</b>	pietra dura
<b>MTCT - Tecnica</b>	intaglio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unita'</b>	cm.
<b>MISA - Altezza</b>	5.2
<b>MISL - Larghezza</b>	2
<b>UT - USO</b>	
<b>UTF - Funzione</b>	ornare e impreziosire la persona
<b>UTO - Occasione</b>	festiva
<b>UTA - Collocazione nell'ambiente</b>	ambienti della casa
<b>UTN - UTENTE</b>	
<b>UTNC - Categorie sociali di utenza</b>	donne
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Dati di conservazione</b>	discreto
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
	Pendente in lamina d'oro di bassa caratura, stampata e traforata a

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	forma di rombo irregolare con motivi geometrici. Nella parte superiore, è presente l'anello e il gancio per la collana, variamente decorato con incisioni. La parte centrale è vivacizzata da un decoro a sbalzo con elementi troncoconici contrapposti, crescenti in dimensioni verso il centro, dove si trova un castone traforato con pietra dura bianca.
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	fitomorfo
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	oro:fusione/formatura/laminatura/stozzatura/abbozzatura/spianatura
<b>APF - APPARATO FIGURATIVO</b>	
<b>APFT - Tipologia</b>	geometrico
<b>APFF - Funzione</b>	decorativa
<b>APFE - Materia e tecnica d'esecuzione</b>	oro:fusione/formatura/laminatura/stozzatura/abbozzatura/spianatura
<b>NSC - Notizie storico-critiche</b>	Non è certo che il pezzo sia compreso tra quelli che costituiscono la "raccolta Annabella Rossi", poichè nell'inventario d'acquisizione è riportato un solo pendente, tra i gioielli acquistati nel 1967 da Annabella Rossi per il Museo Ridola. Inoltre, tali gioielli sono riportati nello stesso inventario e contrassegnati da un numero, ma quest'ultimo non è stato indicato sugli oggetti. Quindi per molti di essi non è stato possibile, dalle poche e generiche informazioni desunte dal documento, associare tali informazioni ai corrispettivi oggetti. L'indagine effettuata sui documenti d'archivio non ha fornito notizie sui 13 pendenti presenti, e non inventariati, nella Collezione Etnografica del Museo Ridola, già dalla campagna fotografica effettuata dalla Soprintendenza alle Gallerie della Basilicata nel 1975. Fonti di documentazione 1/3.
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà dello Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Ridola, 24
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	specifiche allegate
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SPSAE MT E 19607
<b>VDS - GESTIONE IMMAGINI</b>	
<b>VDST - Tipo</b>	CD ROM
<b>VDSI - Identificatore di volume</b>	Coll. Etnografica Ridola
<b>VDSP - Posizione</b>	SPSAE MT E 19607
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di contesto

<b>BIBA - Autore</b>	Cavalcanti O.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1996
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 203
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cavalcanti O.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1991
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 173
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 154-160
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Toschi P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1960
<b>BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine</b>	pp. 173-204
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2005
<b>CMPN - Nome</b>	Iacovino A.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	De Leo M. G.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	<p>Enzo Spera (in Cavalcanti O. 1996), occupandosi dell'oreficeria in Basilicata, dopo averne constatato la scomparsa, si sofferma sugli aspetti tecnici della produzione, "l'oro era, per lo più, lavorato in sfoglie sottilissime con le quali, molto abilmente, venivano realizzate composizioni anche gradevoli, a volte guarnite con filigrana e con incisioni floreali e di animali stilizzate, sul tipo figurale di quelle riscontrabili su vecchi ricami". Ottavio Cavalcanti (1996) concorda con Spera nel ritenere come caratteristiche dell'oreficeria in Basilicata: la bassa caratura, per la presenza consistente nelle leghe di altri metalli, in particolare il rame; la vistosità, finalizzata all'ornamento dei costumi tradizionali. Inoltre, sostiene che non è possibile definire una peculiarità lucana in campo orafa e dei gioielli, presenti sul territorio regionale, non è possibile indicare i centri di produzione; evidenzia, poi, che questa è condizione comune ad altri oggetti preziosi e ad altre zone del paese. Cottini Petrucci (in Cavalcanti 1996) sottolinea come gli orecchini, le collane, i braccialetti, le acconciature per testa, ecc.,</p>

## OSS - Note e osservazioni critiche

non hanno soltanto la funzione di ornare e impreziosire la persona ma rivestono anche una funzione protettiva e difensiva. La funzione magico-rituale non è meno importante di quella estetica e queste due funzioni non sono mai disgiunte l'una dall'altra. L'oro infatti per le sue qualità intrinseche di metallo prezioso è sempre stato, dall'antichità sino ad oggi, l'immagine della ricchezza, ed inoltre rappresenta la continuità, e il simbolo della sopravvivenza e della indistruttibilità. Così pure le perle e il corallo, che spesso accompagnano l'oro, hanno poteri di protezione e di difesa nei confronti dell'individuo perchè derivano entrambi dal mondo animale, perchè si trovano nell'acqua, elemento "forte" della natura che dà forza, difende e protegge. La maggior parte dei gioielli sono doni ricevuti in occasione della nascita, del fidanzamento o delle nozze: scandiscono quelli che sono i momenti determinanti della vita dell'individuo evidenziandone il significato e quindi anche la destinazione. Il Cavalcanti (1996) ricorda, inoltre, che nei tempi in cui le catene d'oro o d'argento erano sostituite da bande di tessuto ecc., i pendenti acquistavano maggiore importanza, costituendo l'ornamento prezioso più evidente posto sul seno. Il doppio uso, talora, di pendente e di spilla si spiega con l'impossibilità o la difficoltà diffusa di poter disporre di altre gioie. Piccole mani reggono frequentemente appendici mobili di foglie, fiori, frutti, stelle, colombe, mezzelune, pròtomi equine singolarmente o variamente associate; mentre, altre volte, croci e corni esercitano la loro precipua funzione apotropaica. Non mancano cuori, finti orologi e tesche, reliquari del corpo amato sui quali la ricorrente parola "RICORDO" evidenzia la perenne tensione al duraturo. Coralli, turchesi, paste vitree e smalti veicolano messaggi, promesse quasi sempre d'amore.